

L'associazione che da allora mette in guardia sui rischi

Porta il nome della piccola vittima. Biondo: Franca ci vide lavorare con i bambini e ci coinvolse

I risultati

● Il 30 giugno compie 40 anni il Centro Alfredo Rampi, associazione di Protezione Civile. Con la «Psicoterapia del rischio ambientale», ha coinvolto 300 mila bambini e ragazzi e 25 mila adulti. Attraverso bandi pubblici, ha creato decine di posti di lavoro per educatori e psicologi

di **Caterina Ruggi d'Aragona**

«**C**i doveva essere un altro modo. Ci deve essere un altro modo per intervenire». Il presidente della Repubblica Sandro Pertini intuì le parole che gli disse Franca Rampi 5 minuti dopo la dichiarazione di morte di suo figlio Alfredo. Poche settimane dopo, la chiamò per dirle che aveva istituito il ministero della Protezione Civile. «Quando arrivò quella telefonata, Franca era con suo marito Ferdinando e il piccolo Riccardo nel nostro campo estivo in Abruzzo», racconta Daniele Biondo, psicoanalista, psicologo delle emergenze, direttore del Centro Alfredo Rampi presieduto da sua moglie, Rita Di Iorio. «Erano arrivati per iniziativa del capozinda di Ferdinando, che li rifugiò da noi per sottrarli

all'esposizione mediatica di Vermicino», ricorda Biondo.

Franca Rampi ha avuto la forza e il coraggio di fare sua la teoria di Viktor Frankl, psichiatra e psicoterapeuta austriaco sopravvissuto ai lager: «trasformare una tragedia personale in un trionfo». Nessuna lacrima. Nessuna accusa. La consapevolezza che in quei tre giorni tutti avevano fatto quello che potevano. Era mancato il coordinamento. Un appello da cui nacque l'embrione dell'attuale sistema di protezione civile italiana, con un dipartimento della presidenza del Consiglio dei ministri. «Ci siamo battuti 10 anni per raggiungere quell'obiettivo. L'input era arrivato da Franca, che sapeva cosa fare: mettere in sicurezza pozzi, cancelli arrugginiti, muri pericolanti...; formare i volontari; insegnare ai bambini, con il gioco, a non farsi male», spiega lo psicologo che, assieme a sua moglie (psicologa

anche lei), ha partecipato all'istituzione del Centro Alfredo Rampi per la Protezione Civile, che il 30 giugno compie 40 anni.

«Franca ci vide lavorare con i bambini e ci coinvolse. L'estate successiva organizzammo a Villa Ada, a Roma, il primo campo con 400 bambi-

ni che giocavano a fare la protezione civile, imparando a non farsi male, a comunicare con la radio, a spegnere un incendio. Da allora, ogni anno organizziamo campi estivi e centri di aggregazione, facciamo attività scolastiche di educazione al rischio e prevenzione, formiamo docenti e vo-

La coppia
In basso Anna Foglietta (che veste i panni di Franca Rampi) e Luca Angeletti (Ferdinando Rampi)

lontari, interveniamo sui luoghi delle emergenze», dice Daniele Biondo.

In 40 anni l'Italia ha fatto passi da gigante. «Sappiamo come intervenire e lo facciamo ai massimi livelli. Però il rischio zero non esiste. Lo dimostra la persistenza di incidenti stradali nonostante tutor, patenti a punti, obbligo di cinture di sicurezza, patenti per ciclomotori: tutte norme per le quali si è battuto il Centro Alfredo Rampi. Che ha declinato la protezione dai rischi a 360°: dalla dispersione scolastica alla microcriminalità, dall'isolamento alla droga. Fino ai danni psicologici post-trauma. Compresa la pandemia, durante la quale abbiamo per primi attivato il numero verde di assistenza psicologica», spiega il direttore del Centro. Che a giorni, assieme a Save the Children, aprirà il blog *Bambini e ragazzi oltre l'emergenza*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

